«Mi hanno caricato i tifosi. Sono felice. Anche perché diventerò papà...»

rari fa impazzire Monza

«Hanno aspettato per troppo tempo. Questa vittoria la meritano davvero». Schumacher dedica il trionfo ai tifosi ferraristi, a quelle migliaia di persone che lo hanno incoraggiato aiutandolo a vincere. E annuncia: «Diventerò papà».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO FILIPPONI

MONZA. «Crazy, crazy, crazy». Schumacher lo ripete tre volte all'inizio della sua conferenza stampa. Il termine è riferito ovviamente al pubblico di Monza che lo ha abbracciato fino quasi a stritolarlo per troppo amore. Sapeva che questo era il circuito più amato dai tifosi della Ferrari ma non credeva fino a questo punto. «Ho avuto la pelle d'oca per tutta la gara - ha detto il tedesco -. I tifosi sono incredibili, ti mettono addosso un'emozione fortissima».

L'invasione dei ferraristi sulla pista, con il rischio dell'investimento, è contemporanea al passaggio della Ferrari n.1 sotto il traguardo. «I tifosi hanno aspettato per molto tempo - dice Schumacher -, se la sono proprio meritata questa vittoria. Ora ci sarà un grande casino (unica parola in italiano pronunciata, ndr)». Anche in Germania era stato più volte portato in trionfo, soprattutto negli anni passati. «Sì ma in Germania è un'altra cosa, lì non è possibile che i tifosi entrino in pista, non lo permettono». La dedica però va ad un'altra categoria, quella dei meccanici. «Negli ultimi due anni hanno lavorato veramente molto duro, soprattutto nell'ultimo anno - ricorda Schumi -. Il merito di questa vittoria va anche a loro».

Ma Schumacher ha anche un altro motivo per essere felice. Introduce la rivelazione con un «It's a very special moment for me». Ma qualcuno aveva già anticipato la notizia del lieto evento. «Non l'avevo detto prima perché non voglio che si speculi su queste cose - ha detto Schumi -, ma oggi ve lo posso dire, mia moglie Corinna ed io aspettiamo un bambino». Schumi è al settimo cielo, in gran forma anche nella risposta che dà ad un incauto giornalista inglese che gli chiede: «Ma come è accaduto?». «Vuole che le faccia una lezione su come nascono i bambini?», ha risposto il tedesco tra le risate generali.

Sulla gara Schumacher riconosce di aver commesso un paio d'errori. Per esempio la «bad start». Una partenza infelice. «Sono rimasto lì a pattinare mentre mi superavano Hakkinen e Coulthard. Poi all'improvviso ho visto Alesi davanti a tutti e allora mi sono chiesto "Cosa ci fa una Benetton lì davanti?"».

La strategia di gara vincente della Ferrari è stata nei tempi del cambio-gomme. Lo riconosce anche Michael: «Abbiamo fatto la scelta giusta nell'aspettare ad entrare ai box. Sapevamo che anche la Benetton poteva ritardare l'entrata. È stata una lotta all'ultima goccia di benzina. Per fortuna ne avevamo un po' di più noi».

Una scelta che ha permesso al tedesco di uscire dai box e poi inserirsi senza l'assillo di qualche inseguitore. Poi l'errore che poteva costargli la gara a pochi giri dal termine, l'urto con le gomme che presidiavano la famigerata chicane. «Ho fatto proprio una bella stupidaggine. È stato un momento di deconcentrazione. Dai box mi avevano segnalato che potevo andare tranquillo. Ho rallentato e per un momento ho perso la concentrazione. Ho affrontato la curva convinto di non toccare le ruote e mi sono sorpreso anch'io quando ho sentito l'urto. Per fortuna non ho danneggiato la macchina e ho potuto continuare».

Dopo l'urto che cosa è cambiato? «C'è stata una leggera vibrazione per alcuni giri. Poi per fortuna è scomparsa e non ci sono stati altri momenti difficili».

Anche i centomila di Monza hanno avuto alcuni minuti di perplessità quando vedevano che la «rossa» non riusciva a superare Alesi. «Con il primo set di gomme sentivo che la macchina non andava bene. E quando vedevo che guadagnavo su Alesi non ho pensato a rischiare il sorpasso, mi bastava avvicinarmi conservando i freni e le gomme».

Una curiosità. Mentre dai box arriva l'ordine di rallentare per non rischiare di compromettere la vittoria negli ultimi giri, Schumaher accelera fino a stabilire il giro record con 1'26"110 (record della pista) a tre tornate dalla fine. «Mi stavo divertendo molto - ha detto il vincitore -. E, per essere sincero, devo dire che non andavo neanche al massimo, era facile fare questi tempi con il secondo set di gomme. Sono andato al 90% per tutta la gara».

Schumi divide il futuro in due parti, per quello immediato invita a non illudersi troppo. «Il prossimo gran premio (all'Estoril in Portogallo) non è adatto a noi perché l'asfalto è molto scivoloso e consuma parecchio le gomme. Suzuka, invece, è un circuito che mi piace molto. Lì abbiamo qualche chance di successo».

Non è tra quelli che hanno chiesto l'introduzione delle colonne di pneumatici per evitare che si tagliasse la variante, ma difende la scelta della Fia. «Lo so che non è la soluzione ideale, ma indicatene voi un'altra». «Se non ci fossero stati i pneumatici - ha aggiunto Schumacher - ad ogni passaggio di macchina si sarebbero alzati pezzi di cemento e per noi piloti sarebbe stato peggio. Era un pericolo ma lo sapevamo tutti, bastava essere concentrati».

Nell'analisi del successo c'è spazio anche per un pizzico di fortuna. «Certo l'abbiamo avuta con l'uscita di Hill - rivela il tedesco -. Ma visto i tempi che ho fatto penso che me la sarei potuta giocare lo stesso anche con le Williams in gara».

I tifosi entusiasti invadono la pista di Monza subito dopo la vittoria di Michael Schumacher — Maurizio Brambatti / Ansa

	TOTALE	AUSTRALIA 10/3	BRASILE 31/3	ARGENTINA 7/4	EUROPA 28/4	IMOLA 5/5	MONTECARLO 19/5	SPAGNA 2/6	CANADA 16/6	FRANCIA 30/6	INGHILTERRA 14/7	GERMANIA 28/7	UNGHERIA 11/8	BELGIO 25/8	MONZA 8/9	PORTOGALLO 22/9	GIAPPONE 13/10
Hill	81	10	10	10	3	10	-	-	10	10	-	10	6	2	-	-	-
Villeneuve	68	6	-	6	10	-	-	4	6	6	10	4	10	6	-	-	-
Schumacher	49	-	4	-	6	6	-	10	-	-	-	3	-	10	10	-	-
Alesi	44	-	6	4	-	1	-	6	4	4	-	6	4	3	6	-	-
Hakkinen	27	2	3	-	-	-	1	2	2	2	4	-	3	4	4	-	-
Coulthard	18	-	-	-	4	-	6	-	3	1	2	2	-	-	-	-	-
Berger	17	3	-	-	-	4	-	-	-	3	6	-	-	1	-	-	-
Panis	13	-	1	-	-	-	10	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-
Barrichello	14	-	-	3	2	2	-	-	-	-	3	1	1	-	2	-	-
Irvine	9	4	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Frentzen	6	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salo	5	1	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Herbert	4	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Brundle	6	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	3	-	-
Diniz	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-

MONDIALE COSTRUTTORI

Williams	149	16	10	16	13	10	-	4	16	16	10	14	16	8	-	-	-
Benetton	61	3	6	4	-	5	-	6	4	7	6	6	4	4	6	-	-
Ferrari	58	4	4	2	6	9	-	10	-	-	-	3	-	10	10	-	-
McLaren	45	2	3	-	4	-	7	2	5	3	6	2	3	4	4	-	-
Jordan	20	-	-	3	3	2	-	-	1	-	4	1	1	-	5	-	-
Ligier	15	-	1	-	-	-	10	1	-	-	-	-	2	-	1	-	-

ARRIVO

Schumacher (Ferrari)	1h17'43''	media 241,226km/h
Alesi (Benetton/Renault)	a	18''265
Hakkinen (McLaren/Mercedes)	a	1'06''635
Brundle (Jordan/Peugeot)	a	1'25''217
Barrichello (Jordan/Peugeot)	a	1'25''475
Diniz (Ligier/Honda)	a	un giro

Anche lo sconfitto, in fondo, è contento: «So in che modo è amata la Ferrari qui a Monza - ha detto Alesi -. Sono felice per i tifosi. Sul podio eravamo molto emozionati». La perla dell'ex ferrarista è stata la partenza: «È stata fantastica, spero che mi ricapiti altre volte». Un filo di amarezza per non aver centrato il successo: «Sapevo che tutto dipendeva dalle strategie delle soste ai box. È l'ottavo podio per me quest'anno. Non c'è male».

Per la nona volta di fila non è arrivato al traguardo. Eddie Irvine sta stabilendo un record alla rovescia, il suo ultimo piazzamento (4º) risale al DEUDDDDDDUUUUTDUDDDDDDDDEg l'impatto con i pneumatici «anti-taglio» della chicane. «Quei pneumatici c'erano per tutti. Mi dispiace perché ero riuscito a stare con i primi, nonostante la macchina fosse un po' nervosa. Quest'anno proprio non me ne va bene una».

Soddisfatto Mika Hakkinen, che sulla pista di Monza con la McLaren è sempre andato bene (terzo nel '94, secondo nel '95, terzo ieri). «Alla seconda chicane - dice il finlandese -, c'erano dei pneumatici che rotolavano sulla pista e non ho potuto evitarli. Ho rotto il musetto della macchina ed ho dovuto tornare ai box per farlo cambiare. Sono tornato in pista in fondo allo schieramento, ma ho lottato fino a conquistare il 3º posto».

La felicità del direttore sportivo della casa di Maranello tra scaramanzia e realismo

Todt frena: «Williams più forte»

MONZA. Guardando Jean Todt si ha l'impressione che una paresi lo abbia colpito al volto dopo il passaggio di Schumacher sotto la bandiera a scacchi: ha stampato sul volto un sorriso da ore e non smette nemmeno quando beve. «È difficile dire qualcosa in un momento come questo - dice - quindici giorni fa non avremmo mai pensato di vincere a Monza. E qui...con tutti i nostri tifosi...è entusiasmante. Io sono già ubriaco. Mi sono bevuto una birra con Schumacher e i tecnici per festeggiare». È raggiante, il direttore sportivo della Ferrari e ne ha tutte le ragioni. La macchina, dopo Spa e soprattutto Monza, sembra aver recuperato molta affidabilità e i risultati si vedono. «Ma questa è una vittoria della squadra - tiene a precisare Todt - Tutti hanno fatto un ottimo lavoro».

Poi però torna con i piedi per terra: «Questo risultato non ci deve far dimenticare - dice - che non ci siamo ancora. La macchina non è ben bilanciata, il motore è nuovo, bisogna studiare ancora l'aerodinamica. C'è molto da fare: non siamo ancora i migliori, non siamo ancora al livello della Williams». Una nota positiva, però, c'è: «Da un primo esame, molto veloce, ho notato che la monoposto di Michael non perde una goccia d'olio. Dopo la vittoria di Spa era molto più danneggiata. Certo, dobbiamo smontare tutto il motore prima di poter dire qualcosa di sicuro, ma mi sembra che la meccanica sia abbastanza a posto».

Ma quali sono gli obiettivi per i prossimi Gran Premi dell'Estoril, in Portogallo, e di Suzuka, in Giappone? Todt è lapalissiano: «Cercheremo di fare il miglior risultato possibile». risponde. Ma poi aggiunge: «Adesso siamo a tre punti dalla Benetton e non credo che loro siano in grado di vincere entrambi i Gran Premi. Certo, noi ora siamo come su un mare calmo e piatto, ma viviamo in un mondo in cui si costruisce e si distrugge tutto in un giorno. Vedremo».

Tre vittorie in questa stagione possono soddisfare la casa di Maranello? «Il nostro obiettivo per il '96 era di fare le gare e cercare di vincerne qualcuna. Ci siamo riusciti». Ma qual è stata la vittoria più importante? La risposta spiazza un po' tutti: «Per me quella di Barcellona - risponde Todt - Lì siamo stati gli unici a fare due rifornimenti e partire con l'assetto al 100% da bagnato. Inoltre Schumacher non ha fatto un errore durante la gara, pur avendo sbagliato la partenza anche lì come oggi (ieri, ndr). Devo ammettere che, anche se Monza vuole dire essere a casa per noi, la vittoria in Spagna è stata la più significativa».

Mentre parla Todt placa sempre di più il suo entusiasmo iniziale. «Non abbiamo lavorato nè di più nè meglio per preparare questa vittoria - afferma - Le gare si preparano a casa in "officina" (usa proprio questo termine), se abbiamo problemi di affidabilità, dobbiamo risolverli a casa». E che dire del giro più veloce fatto segnare da Schumacher al cinquantesimo passaggio, a tre dalla fine? «Su una pista veloce come quella di Monza - è la risposta del direttore sportivo della Ferrari - è facile: negli ultimi giri la macchina va più forte perché ha meno benzina ed è più leggera». Il presidente Luca Cordero di Montezemolo, invece, non era all'Autodromo: ha voluto guardare per scaramanzia la gara da Capri, dove aveva visto anche la gara di Spa. Ma ha telefonato: «Per capire quello che provo - ha detto - bisogna parlare con i tifosi. Le mie sensazioni sono le stesse che stanno provando loro».

❐ *A. B.*